

Giovedì 22 – venerdì 23 ottobre 2026

Inizio proiezione: 20,45

SORRY, BABY

Regia e sceneggiatura: Eva Victor; *fotografia:* Mia Cioffi Henry; *montaggio:* Randi Atkins, Alex O'Flinn; *musiche:* Lia Ouyang Rusli; *interpreti:* Eva Victor, Naomi Ackie, Louis Cancelmi, Kelly McCormack, Lucas Hedges, John Carrol Lynch; *produzione:* Tango Entertainment, High Frequency, Big Beach, Pastel, Charades; *distribuzione:* Wonder; *durata:* 103'; *origine:* USA, 2025.

La vicenda. “Mi è successo qualcosa di molto brutto!”, dice Agnes, studentessa post laurea e neo docente. Quel qualcosa è una violenza sessuale che ha subito e che cerca ad ogni costo di rimuovere, asserendo agli altri che “tutto va bene”. Agnes vive ancora nella stessa casa del New England in cui è cresciuta, mentre l'amica ed ex coinquilina Lydie si è trasferita a New York, si è sposata e le annuncia di essere incinta. Per Lydie la vita è andata avanti, ma per Agnes si è in qualche modo congelata a quell'evento traumatico che ha superato solo a parole. Una riunione di classe è l'evento che farà riemergere il ricordo della violenza, di cui è stato colpevole un suo ex professore. E Agnes dovrà confrontarsi con il rimosso e con il modo in cui quell'evento ha influenzato il corso della sua vita.

Racconto. Ritratto amaro e minimalista di una solitudine, *Sorry, Baby* richiama i racconti emotivi di Susan Minot, scrittrice e sceneggiatrice statunitense, trasformandosi in una commedia leggera e ironica sulle difficoltà nelle relazioni professionali, familiari e amorose. Percorso da una vena sarcastica e disillusa, sotto i cieli infiniti e luminosi del Massachusetts, definisce la tormentata ricerca di un nuovo inizio, filmando ogni piccolo dettaglio con la leggerezza del tocco.

Giovane studentessa e scrittrice, Agnes ambisce a insegnare all'università, ma sfugge alla realtà chiudendosi nel proprio spazio, tra pensieri tetri derivanti da una storia mai superata e la frequentazione di una vecchia amica che vive a New York. Suddiviso in capitoli senza un ordine cronologico che trattengono insofferenze e disagi, il film mette a fuoco con sensibilità femminile il desiderio istintivo dell'abbandono, la meschinità dell'invidia, la salvezza della passione, il superamento del trauma, la gioia della terapia felina.

Significazione. *Sorry, Baby* è il film di esordio di Eva Victor, che ne ha scritto la sceneggiatura, dirige e interpreta il ruolo della protagonista. È un esordio folgorante, che rivela un vero talento cinematografico e una voce femminile unica e potente, qui con il sostegno produttivo del regista Barry Jenkins. Narrato per brevi vignette e capitoli che non seguono un ordine sequenziale corretto, come non lo fa la memoria di un evento traumatico, *Sorry, Baby* affronta in modo originale il tema della sopravvivenza a una violenza alternando dramma e humour, con una leggerezza che non è mai svilente di quanto è accaduto e una capacità di andare a fondo nel dolore della protagonista, e di descrivere il danno che la violenza sessuale causa in chi sembra sopravvivere in modo “efficiente”. L'equilibrio che Victor riesce miracolosamente (o meglio, grazie ad un attento lavoro di precisione in sceneggiatura e in regia) a mantenere fra i diversi toni è la marcia in più di questa storia. Ad aiutare Agnes nel percorso di riparazione è una comunità di affetti che fa di *Sorry, Baby* anche la storia di un'amicizia femminile salvifica, quella con Lydie, che sa esserle vicina senza imporle strategie di rivalsa o di rimonta: una di quelle amicizie in cui la distanza, in termini di tempo e di spazio, viene istantaneamente annullata dalla confidenza reciproca e dall'intesa profonda.

Sorry, Baby riesce ad essere contemporaneamente straziante e confortante, perché mostra la realtà cocente di ogni metodo, ma anche la resilienza di un essere umano che riesce a superare il senso di dissociazione da sé che genera immancabilmente un evento del genere. E c'è anche un accenno polemico verso quelle sedicenti femministe che al momento buono ti lasciano sola e quel sistema che garantisce l'impunità a chi commette atti di violenza di ogni ordine e grado sulle donne.